

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA  
Seduta del 15 settembre 1982 - ore 10,30

L'anno millenovecentottantadue, il giorno 15 settembre, in Roma, Piazza dell'Indipendenza n.6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

VICE PRESIDENTE

Avv. Giancarlo

DE CAROLIS

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Mario

BERRI

Dott. Sofo

BORGHESE

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Prof. Vittorio

FROSINI

Dott. Arnaldo

VALENTE

Dott. Michele

AIELLO

Prof. Avv. Pierluigi

ZAMPETTI

Dott. Raffaele

BERTONI

Prof. Avv. Cecilia

ASSANTI

Dott. Vittorio

MELE

Dott. Vincenzo

ODDONE

Prof. Avv. Francesco

GUIZZI

Dott. Ennio Maria

FORTUNA

Dott. Salvatore

SENESE

Dott. Vincenzo

CARBONE

Dott. Vladimiro

ZAGREBELSKY

Prof. Avv. Alfredo

GALASSO

Dott. Giovanni

VERUCCI

Prof. Avv. Mario

BESSONE

Dott. Ennio Attilio

SEPE

Prof. Avv. Giovanni

QUADRI

Dott. Mario

CICALA

Dott. Tindari

BAGLIONE

Dott. Giovanni

TAMBURINO

Prof. Ombretta

FUMAGALLI CARULLI

Dott. Edmondo

BRUPI LIBERATI

Dott. Vincenzo

MARICONDA

Dott. Giuseppe

SAVOCA

Dott. Francesco

IPPOLITO

S E G R E T A R I

Dott. Giuseppe

GRECHI

Dott. Massimo

FREDA

Dott. Pietro

NIGRIS COSATTINI

Sono assenti giustificati il dott. Carmelo CONTI, l'avv. Franco LUBERTI ed il dott. Antonio MARTONE.

Assume la Presidenza l'avv. Giancarlo DE CAROLIS, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, il quale informa che nell'ultima riunione dei portavoce s'è deciso di portare al plenum, quali proposte di particolare urgenza, i seguenti argomenti:

1.- piano di iniziativa del Consiglio Superiore della Magistratura per la lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata (presentato dalla prof.ssa ASSANTI, dal prof. GALASSO e dall'avv. LUBERTI ed autonomamente anche dalla prof. FUMAGALLI CARULLI);;

2.- risultato del dibattito in Commissione sui "Tribunali previsti dall'art.25 legge n.532/82 ed approvazione tabelle di servizio dei magistrati per il periodo feriale dell'anno 1982.

Poichè non vengono sollevate obiezioni in merito, le due pratiche vengono inserite nell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE informa inoltre che, come comunicato nella seduta del 21 luglio 1982, il verbale del Consiglio del 1°11 maggio 1982 - ore 10 è rimasto depositato in Segreteria a disposizione dei Componenti.

In assenza di osservazioni, detto verbale viene approvato.

Il PRESIDENTE informa, infine, che i verbali delle sedute del Consiglio del 23 marzo, ore 10 - 24 marzo, ore 17,15 - 30 marzo, ore 9,30 e ore 15 - 20 aprile, ore 10 e ore 17,30 - 21 aprile, ore 10,30 e ore 17,15 - 22 aprile - 4 maggio, ore 10,15 e ore 17,15 - 13 maggio - 18 maggio, ore 17 - 21 maggio, ore 11 e ore 16,05 - 1° giugno 1982 si trovano depositati in Segreteria.

A questo punto il Presidente ricorda il generale DALLA CHIESA, Prefetto di Palermo, barbaramente trucidato as sieme alla consorte; afferma in proposito di non voler fare una commemorazione perchè il fatto è di tale gravità che ha colpito le strutture più importanti dello Stato democratico, sicchè non ha bisogno di particolari sottolineature, nè egli vuole, in questa sede, indulgere in scontata retorica.

Osserva che il grado di pericolosità di tale atto è dei più alti, per cui si rende necessaria una risposta adeguata da parte di tutti, cittadini, istituzioni dello Stato ed in particolare modo da parte del Consiglio Superiore della Ma gistratura.

L'impegno deve essere quello di approfondire un di scorso operativo e concreto di sostegno ed aiuto ai magistra ti impegnati contro la criminalità organizzata.

Tali attentati, purtroppo, si ripetono: anche il Sosti tuto Procuratore di Avellino, dott. GAGLIARDI, ne è rimasto vittima.

Informa, in proposito, che egli ha visitato il magi strato in ospedale e ne ha constatato la fermezza d'animo ed il coraggio, nonchè la ferma decisione di continuare la lotta alla camorra.

Aggiunge, inoltre, che in un incontro tenutosi con i magistrati di Avellino sono emersi un grave senso di disagio e la pressante esigenza di una presenza istituzionale dello Sta to; in proposito è stato chiesto un intervento del Consiglio Superiore della Magistratura, tale da dare un supporto serio e reale alla magistratura impegnata nella lotta alla criminali tà organizzata.

A conclusione ricorda anche la tragica morte del brigadiere degli agenti di custodia di Poggioreale ed esprime la solidarietà del Consiglio Superiore della Magistratura alla famiglia ed al Corpo tutto.

Si apre ora la discussione sul piano delle iniziative del Consiglio Superiore della Magistratura per la lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata.

Il PRESIDENTE dà la parola al prof. GALASSO il quale prende atto con soddisfazione della generale volontà del Consiglio di intraprendere iniziative concrete in merito al fenomeno mafioso, dando attuazione ai programmi già approvati.

Osserva che non è più tempo di indugi su considerazioni teoriche generali, ma che urgono interventi concreti di pronta attuazione.

Ritiene che due siano gli aspetti base che vanno tenuti presenti: il primo è la dimensione, ormai nazionale, assunta dal fenomeno mafioso ed il secondo è la gravità e pericolosità raggiunte da tale fenomeno, non soltanto per la ferocia dei crimini perpetrati, ma soprattutto per il tipo di aperta sfida allo Stato, analoga a quella lanciata dai terroristi.

Pertanto, come si è deciso per la lotta al terrorismo, così, anche per la mafia, si rende necessario adottare una serie di interventi pratici e concreti per la difesa delle istituzioni ed a sostegno dei magistrati impegnati nella lotta a queste forme di criminalità.

Precisa che vanno evitati, in proposito, facili errori di impostazione, quali <sup>la</sup> convinzione dell'insufficienza dei poteri repressivi dello Stato, dando eccessivo valore all'influenza delle condizioni socio-economiche di quelle regioni.

L'azione repressiva è invece importantissima perchè la forza della mafia si basa su di una condizione di impunità dalla quale consegue un sentimento di rassegnazione nella popolazione, sicchè si crea una zona franca ove l'"organizzazione" può delinquere tranquillamente. Tale circolo vizioso va spezzato con un deciso intervento dello Stato tale da ingenerare nuova fiducia nelle istituzioni.

Si riporta in proposito a quanto approvato dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 13 maggio 1982, ritenendo che a detta risoluzione, che ha trovato poi precisazione nell'incontro di Castelgandolfo, nulla vada aggiunto.

In conclusione propone la istituzione, ai sensi dell'art.24, comma 2°, del regolamento interno del Consiglio Superiore della Magistratura, di una Commissione speciale per la lotta alla mafia, al terrorismo ed alle altre forme di criminalità organizzata, con le seguenti attribuzioni:

- coordinare l'attività giudiziaria mediante la promozione di incontri operativi tra magistrati e in generale di ogni iniziativa atta a superare, nel rispetto dell'indipendenza dei magistrati e delle competenze degli uffici, la frammentazione territoriale e funzionale dell'opera dei singoli magistrati ed uffici;
- favorire il collegamento in sede centrale e periferica tra la magistratura inquirente e l'autorità di polizia giudiziaria mediante la promozione di incontri periodici e di ogni altra iniziativa utile a tal fine;

- mantenere un rapporto stabile con gli altri organi dello Stato, in particolare con i responsabili dell'esecutivo e con le competenti Commissioni parlamentari, per favorire una comune azione istituzionale sul fronte della lotta alla criminalità organizzata;
- rivedere le piante organiche dei magistrati negli uffici giudiziari, specialmente meridionali, secondo un disegno globale idoneo ad assicurare la presenza di una magistratura altamente professionalizzata nelle zone maggiormente colpite dai fenomeni di criminalità organizzata.
- compiere una ricognizione e promuovere l'apprestamento degli strumenti tecnici necessari per un'efficiente attività giudiziaria, con particolare riguardo alla predisposizione ed all'uso delle "banche dati" sulla criminalità organizzata;
- predisporre un programma di aggiornamento professionale dei magistrati, specialmente di quelli impegnati in processi di mafia, camorra e terrorismo;
- promuovere l'adeguamento e la verifica costante dei criteri e dei mezzi di tutela della sicurezza personale dei magistrati.

L'attuazione di tali proposte comporta un impegno costante del Consiglio Superiore della Magistratura ed in merito ritiene che sarebbe opportuno costituire una delegazione che visiti gli uffici impegnati in processi contro la criminalità organizzata, per far sentire la presenza del Consiglio Superiore della Magistratura e per raccogliere direttamente le esigenze e le necessità emergenti.

Occorre, inoltre, provvedere alla pronta pubblicazione degli atti del Convegno di Castelgandolfo, come richiesto anche dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Ritiene, infine, che una nuova Commissione sia l'unico strumento per affrontare tali questioni in modo logico ed unitario anche per dare dimostrazione che c'è un organismo stabile che se ne occupa.

Prende ora la parola la prof.ssa Ombretta FUMAGALLI CARULLI che ricorda che il Consiglio Superiore della Magistratura si è già preoccupato di trattare questo problema nella seduta del 13 maggio 1982 con la presidenza del Capo dello Stato, ed inoltre che la Commissione Riforma ha già organizzato un incontro tra magistrati impegnati in processi di mafia.

In tali occasioni sono emerse esigenze concrete; però, osserva, le pur interessanti discussioni non hanno avuto un seguito operativo sufficientemente articolato.

In questa occasione va evitato l'errore di soffermarsi sugli aspetti generali del problema, trascurando poi le conseguenti applicazioni pratiche.

Si rende anzitutto necessario che il Consiglio Superiore della Magistratura si occupi con stabile continuità del problema e non solo saltuariamente in occasione dei più tragici fatti di violenza mafiosa, e ciò per dare una impostazione logica e di effettiva operatività agli interventi.

Formula, anche a nome del suo gruppo, quattro proposte concrete ed attuabili subito:

1.- organizzare una serie di incontri tra i magistrati impegnati in processi riguardanti la criminalità organizzata onde sviluppare ed accrescere la loro professionalità specifica;

2.- promuovere un coordinamento tra i magistrati relativamente alla recente "legge anti-mafia";

3.- istituzionalizzare le riunioni di coordinamento relative sia alla mafia che al terrorismo, in quanto i due fenomeni criminosi spesso si incrociano ed interferiscono tra di loro;

4.- tracciare una mappa delle esigenze degli uffici impegnati da tali problemi, affinché vengano evidenziati anche i posti vacanti e quelli congelati.

Sottolinea, a questo proposito, l'esigenza di agire nel concreto dando rapida attuazione alle proposte che verranno approvate, dimostrando così una presenza continua ed operante del Consiglio Superiore della Magistratura in questo angosciante settore.

Propone, infine, che si formino più delegazioni in modo che possano recarsi con maggiore rapidità presso tutti gli uffici interessati.

Manifesta, invece, delle perplessità in merito alla costituzione di una Commissione speciale, in quanto questa potrebbe espropriare le altre commissioni dei propri compiti istituzionali, complicando, così, l'effettiva operatività del Consiglio Superiore della Magistratura.

Sarebbe forse più opportuno che le singole commissioni, per quanto di loro competenza, dessero la precedenza alle questioni connesse con la criminalità mafiosa.

Il dott. VERUCCI dichiara di concordare sulle proposte formulate in quanto si tratta di esigenze alle quali va prontamente provveduto.

Va però sviscerato il problema sul come operare, per dare alle iniziative decise il carattere della immediatezza ed



incisività: gli incontri già organizzati sono un fatto importante, ma indubbiamente va fatto di più, affrontando a fondo i problemi emergenti dai fenomeni di mafia, terrorismo e criminalità economica che spesso si intrecciano tra loro. Trattasi di problemi che investono l'amministrazione della giustizia in generale e rivestono caratteristiche così complesse che non possono venir settorizzate nè geograficamente, nè sul piano degli interventi.

Concorda anche sulle proposte operative formulate dal prof. GALASSO relative alla pubblicazione degli atti dell'incontro di Castelgandolfo ed alla formazione di una delegazione; a questo proposito, però, ritiene più utile la costituzione di più di una delegazione, per evitare che alcuni componenti si assentino stabilmente dai lavori del Consiglio per recarsi negli uffici interessati e per permettere ad un maggior numero di consiglieri, di rendersi conto personalmente dei problemi e delle esigenze pratiche di quegli uffici.

Si dichiara invece perplesso in ordine alla costituzione di una commissione speciale o di un comitato permanente, perchè tale commissione, che non può essere a tempo determinato in quanto i fenomeni mafiosi non si esauriranno certamente in breve tempo, corre il rischio di espropriare le altre commissioni delle loro specifiche competenze.

Manifesta la preoccupazione che si crei un organismo che non solo invada le competenze delle altre commissioni, ma che svolga funzioni di controllo, appunto, sulle altre commissioni.

Se ciò avvenisse, si creerebbe il pericolo di gravi conflitti che provocherebbero l'inattività del Consiglio Superiore della Magistratura in questo campo.

Ritiene che anche la formazione di un comitato permanente potrebbe creare gli stessi inconvenienti perchè avrebbe le stesse prerogative di una commissione speciale.

Una strada da seguire potrebbe essere quella di attuare tutte le proposte operative senza creare uno strumento che possa, in definitiva, intralciare l'operatività del Consiglio Superiore della Magistratura.

Propone di pubblicare, quanto prima, gli atti dell'incontro di Castelgandolfo, di procedere alla formazione delle delegazioni e di organizzare un nuovo incontro sulla criminalità mafiosa.

Propone, inoltre, di confermare il Comitato sorto all'interno della Commissione Riforma, che ha già organizzato <sup>un incontro</sup> /, affidandogli il compito di studiare metodi e strumenti per attuare le proposte operative e poi riferire alla Commissione Riforma che sottoporrà, a sua volta, i risultati al Consiglio.

Il dott. IPPOLITO riferisce che, recatosi a Palermo, ha avvertito che l'attività del Consiglio Superiore della Magistratura è stata apprezzata nel suo giusto valore, in quanto i magistrati hanno sentito che questo Consiglio si è reso conto della gravità dei problemi.

Suggerisce che venga organizzato un incontro di formazione sulle discipline di tecnica bancaria.

In merito alla costituzione di una Commissione speciale, ritiene che i problemi tecnici che possono sorgere vadano superati, in quanto è necessario che un gruppo di componenti del Consiglio Superiore della Magistratura si occupi con impegno esclusivo di detti problemi, anche per dimostrare a tutti i magistrati che la mafia e la criminalità organizzata in generale sono il problema più importante che occupa l'attenzione del Consiglio Superiore della Magistratura.

Concorda, pertanto, su tutte le proposte formulate dal prof. GALASSO.

Prende, a questo punto, la parola il dott. BERTONI il quale afferma che in questa circostanza servono iniziative concrete.

Osserva con amarezza che oggi lo Stato è più debole della criminalità organizzata.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, pertanto, deve agire direttamente, con incisività, nell'ambito delle sue competenze e come stimolo di iniziative nei confronti di tutte le altre istituzioni e comunità dello Stato, al fine di rendere la Giustizia più forte della criminalità organizzata.

E' infatti necessario che attorno alla mafia venga fatto il vuoto politico, altrimenti i soli strumenti giudiziari non possono raggiungere il risultato voluto.

Venendo al concreto, ed in particolare al problema organizzativo, ritiene che se c'è accordo sull'azione da sviluppare, si può trovare facilmente il modo per attuarla.

Propone che vengano quanto prima pubblicati gli atti dell'incontro di Castelgandolfo e si dichiara favorevole alla formazione di delegazioni che abbiano il compito di recarsi negli uffici interessati a fenomeni mafiosi, per recepirne le

immediate esigenze.

Propone, inoltre, di organizzare subito un incontro sulla recente "legge antimafia".

Per quanto riguarda la formazione di una Commissione speciale, non vede gravi conflitti con le altre commissioni, salvo, per qualche verso, con la Commissione Riforma, nell'ambito della quale, tuttavia, sono già sorti svariati comitati composti anche da membri estranei a detta commissione: questa è la strada che si può seguire anche in questa circostanza.

Il dott. MELE ritiene opportuno creare un organismo apposito che si occupi dei problemi connessi alla criminalità organizzata, ma non concorda sulla costituzione di una Commissione speciale che andrebbe formata in ottemperanza all'articolo 23 regolamento interno, e pertanto si porrebbe, così, in essere un organo non particolarmente agile e di pronta operatività.

Ravvisa, inoltre, possibili conflitti con altre commissioni, quali la Prima e la Terza e quella per il conferimento degli uffici direttivi.

Si dichiara, inoltre, contrario ad un'eventuale rilevanza esterna di tale commissione speciale, in quanto qualsiasi rapporto verso l'esterno, va tenuto dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Conclude concordando sulla formazione di alcune delegazioni, ma raccomanda che si eviti che i componenti di dette delegazioni si rechino nei loro luoghi d'origine.

Il prof. GUIZZI si dichiara favorevole alla costituzione di alcune delegazioni; propone si organizzi subito un incontro sulla recente "legge antimafia".

A prescindere dal modo, afferma che è necessario dare un segno tangibile di solidarietà ed appoggio ai magistrati impegnati contro la mafia e la camorra.

Il prof. FROSINI ritiene sia importante anteporre i fini ai mezzi, e pertanto chiede che venga confermato alla Commissione Riforma ed al Comitato già costituito l'incarico di dare attuazione alle proposte formulate dal prof. GALASSO così da poter dare immediatamente delle risposte concrete.

Prende ora la parola il dott. SENESE il quale non ravvisa nella proposta del prof. GALASSO, di costituire una Commissione speciale, alcuna espropriazione di altre commissioni.

L'unico problema è che si creerebbero due commissioni per la Riforma: l'una con compiti generali e l'altra con compiti specifici inerenti alla criminalità organizzata.

Non vede difficoltà in uno sdoppiamento della commissione a questi precisi fini.

Rileva, inoltre, che l'operatività di una Commissione speciale è più rapida in quanto, un comitato dovrebbe, prima che al Consiglio, riferire anche in Commissione.

Il prof. Bessone si dichiara favorevole a tutte le iniziative proposte; rileva che si tratta di problemi estremamente complessi, forse anche irrisolvibili, come storicamente dimostrato.

Come cittadino, più che come componente del Consiglio Superiore della Magistratura, è più interessato all'impostazione generale del problema, che alle iniziative parziali.

Il Consiglio Superiore della Magistratura deve maturare i suoi orientamenti e rinviare ad un nucleo più ristretto di componenti per le attuazioni pratiche ed i mezzi di intervento.

Detto gruppo di iniziativa deve essere caratterizzato dalla competenza dei suoi componenti nel trattare tali problemi, da una particolare efficienza ed operatività, per cui deve essere un gruppo ristretto, ed infine, dalla riservatezza.

Interviene a questo punto il Presidente DE CAROLIS il quale afferma che nella seduta odierna sono stati individuati l'oggetto dell'azione del Consiglio Superiore della Magistratura in questa materia, gli obiettivi da raggiungere, l'attività concreta ed inoltre la linea operativa complessiva.

Osserva, però, che una rilevanza esterna della istituenda Commissione speciale non è ammissibile in quanto la rappresentanza del Consiglio Superiore della Magistratura spetta ai suoi organi con tale specifica competenza istituzionale.

Esorta, per concludere, a non fermare sterilmente la discussione sul problema se costituire una nuova commissione od un comitato.

Il prof. GALASSO afferma di essere convinto che ci sono le condizioni per arrivare ad una rapida soluzione della questione.

La seduta è tolta alle ore 13,45.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto  
in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio  
Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

(B)

Osserva però che una rilevanza esterna della istituenda Commissione speciale non è ammissibile in quanto la rappresentanza del C.S.M. spetta ai suoi organi con tale <sup>specificità</sup> competenza istituzionale.

Esorta, per concludere, a non fermare sterilmente la discussione sul problema se costituire una nuova commissione od un comitato.

Il Cons. GALASSO afferma di essere convinto che ci sono le condizioni per arrivare ad una rapida soluzione della questione.

La seduta si chiude alle ore 13,45.